Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 AGOSTO 1962
ANNO LXXXVI · N. 16

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Dalla "Magna Charta" di Pio XII alle "parole che escono dal cuore" di Giovanni XXIII

Pio XII sarà sempre il Papa che, fra mille altri meriti, ha avuto quello di redigere la *Magna Charta* della nostra Terza Famiglia nella quale ha riassunto con mano maestra il pensiero del Fondatore, lo ha analizzato, precisato, e soprattutto ha immesso questo dinamico esercito di apostoli nella mobilitazione del laicato cattolico contro l'azione del mondo nemico della Chiesa. Lo fece dieci anni fa, nella memoranda Udienza di Castelgandolfo, concessa ai Cooperatori Salesiani nel settembre del 1952.

Fin dalle prime battute il Papa toccò uno dei problemi che gli stavano più a cuore: l'apostolato organizzato dei laici. E si compiacque di sottolineare come Don Bosco l'avesse divinato un secolo prima.

Precisò poi il campo specifico assegnato dal santo Fondatore ai Cooperatori, notando che all'apostolato deve sempre andare congiunto lo splendore della vita cristiana e l'efficacia dell'esempio. Una volta i Terzi Ordini religiosi avevano un compito che si limitava alla preghiera e alla penitenza. Ai nostri giorni invece bisogna darsi all'azione. Così volle il Fondatore. Ma non trascurare la preghiera. E il Papa insisteva sulla soda formazione alla pietà, perchè come i Terzi Ordini correvano il pericolo di dedicarsi molto alla preghiera trascurando l'azione, gli apostoli moderni corrono quello di dedicarsi esclusivamente all'azione lasciando spegnere la fiamma della preghiera.

Pio XII concludeva il suo discorso augurandosi una società migliore in cui, disseminati in tutti gli strati sociali, i Cooperatori e le Cooperatrici fossero come il sale della terra, permeando con la loro benefica influenza uomini e istituzioni.

Non meno bello e programmatico il discorso che S. S. Giovanni XXIII ha tenuto il 31 maggio scorso ai Cooperatori pellegrini a Roma in preparazione al Concilio Ecumenico. Esso è redatto nello stile inconfondibile di Papa Giovanni. Stupenda la premessa: « *Ed ora delle parole scritte, ma che vengono dal cuore* ».

C'è anzitutto la nota personale: « la cara immagine della Madonna sotto il titolo di Ausiliatrice » fu per molti anni familiare ai suoi occhi di fanciullo e di adolescente nella casa paterna; Don Bosco « nella sua completezza di ecclesiastico perfetto » gli fu modello negli anni di preparazione al sacerdozio.

C'è quindi la nota della cattolicità della P. U., creata per « far rifulgere, in ogni aspetto della vita cattolica — in parrocchia, in diocesi, negli ambienti del lavoro — gli esempi del Santo che volle essere in tutto figlio devotissimo della Chiesa ».

Il Santo Padre accenna poi all'essenza della cooperazione salesiana: cooperazione è parola sacra e ricca di significato, che esige « un impegno di vita, un servizio costante e generoso ».

L'ultima parte del discorso è una sintesi dei campi di apostolato aperti ai Cooperatori, che il Papa incoraggia alla fedeltà e alla perseveranza dicendo: « Continuate gioiosamente il vostro cammino, siate coscienti delle grandi possibilità che avete di fare il bene, operatelo coraggiosamente e serenamente, siate il lievito destinato a fermentare la massa ».

Accresce valore a questo discorso, che ci proponiamo di studiare più a fondo in seguito, il fatto che il Santo Padre ha dichiarato esplicitamente di voler parlare, nella persona dei Cooperatori Salesiani, « a tutto il laicato di azione cattolica, dei terz'ordini, delle confraternite, delle pie unioni ».



ACQUA VIVA

Il 2 luglio u. s. il Santo Padre dirigeva a tutte le Religiose una Lettera nella quale chiedeva a queste anime elette più intenso ed alacre fervore di preghiera, di esempio, di apostolato nell'imminenza del Concilio Ecumenico.

Di questo Documento pieno di sapienza presentiamo alla meditazione dei Dirigenti, ma anche — e vorremmo dire soprattutto — dei nostri Zelatori e delle nostre Zelatrici, questi zampilli d'« acqua viva », sgorgati dal cuore del Vicario di Colui del quale è detto: « Attingerete nella gioia le acque dalle fonti del Salvatore ».

« Le opere di bene, a cui vi dedicate, non sono sempre coronate da successo: vi aspettano disillusioni, incomprensioni, ingratitudini. Senza l'ausilio della preghiera non potreste reggere nell'aspro cammino. E non dimenticate che un dinamismo male inteso potrebbe farvi cadere in quell' " eresia dell'azione ", riprovata dai Nostri Predecessori. Superato questo pericolo, potrete confidare di essere per davvero le cooperatrici della salvezza delle anime, e aggiungerete meriti alla vostra corona...

La vostra preghiera si alimenti alle sorgenti di una profonda cognizione della Sacra Scrittura, specie del Nuovo Testamento; e poi della Liturgia e dell'insegnamento della Chiesa in tutta la sua pienezza. La Santa Messa vuol essere il centro della giornata, così che ogni azione vi converga come a preparazione e a ringraziamento; la Santa Comunione sia il cibo quotidiano che sorregge, conforta, corrobora. In tal modo non correrete il pericolo — come accadde alle vergini stolte della parabola — di lasciar mancare l'olio nella lampada, e vi troverete sempre pronte a tutto: alla gloria ed all'ignominia, alla sanità e alla malattia, a proseguire il lavoro e a morire: " Ecco viene lo sposo, uscitegli incontro ".

E qui torna opportuno per voi il richiamo, più volte ripetuto, alle tre devozioni, che consideriamo fondamentali anche per i semplici fedeli del laicato: " Ad illuminare e ad incoraggiare l'adorazione a Gesù niente di meglio che meditarlo ed invocarlo nella triplice luce del *Nome*, del *Cuore*, del *Sangue* ".

Il Nome, il Cuore, il Sangue di Gesù: ecco l'alimento sostanzioso per una solida vita di pietà.

Nomen Iesu! In realtà " *nil canitur suavius - nil auditur iucundius - nil cogitatur dulcius - quam Iesus Dei Filius:* nulla è più soave a cantarsi, nulla è più giocondo a udirsi, nulla è più amabile a pensarsi, che Gesù, Figlio di Dio ".

Cor Iesu! Pio XII di v. m., nell'Enciclica *Haurietis aquas* del 15 maggio 1956, che raccomandiamo di rimeditare attentamente, così insegna: " Se gli argomenti, sui quali si fonda il culto tributato al Cuore trafitto di Gesù, saranno debitamente ponderati, dovrà ad ognuno apparir manifesto, che non si tratta di una qualsiasi pratica di pieta, che sia lecito posporre ad altre o tenere in minor conto, ma di una forma di culto sommamente idoneo al raggiungimento della perfezione cristiana ".

Sanguis Christi! " È la nota più alta del sacrificio redentore di Gesù, che si rinnova misticamente e realmente nella Santa Messa, e dà il senso e l'orientamento alla vita cristiana " ».

Donarsi

Per il cristiano *moralità* è coerenza di vita con la realtà soprannaturale di cui è possessore e portatore. Egli è morale quando conosce l'altezza a cui è stato chiamato e vive in conformità a quanto la sua personalità esige.

1 Lievitare la massa

« Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende e rimescola in tre staia di farina, finchè tutta la massa è lievitata » (MATT., 13, 33).

È sufficiente poco lievito, perchè tutta la massa di farina sia fermentata. Fare lievitare la massa, imbibire la società dello Spirito di Gesù Cristo è il compito di ogni cristiano. L'apostolato consiste nella « diffusione del Regno di Cristo », perciò nella meravigliosa attività di collaborazione all'opera divina della Redenzione del mondo a fianco e in dipendenza dalla Gerarchia.

Secondo una definizione più volte sottolineata dai Pontefici esso è la « cooperazione dei laici all'apostolato gerarchico ». Per capirne la natura e i compiti, bisogna conoscere la natura e i compiti dell'apostolato gerarchico, di cui esso non è che una cooperazione subordinata. La Gerarchia continua la missione di Gesù, il quale per mezzo di lei realizza fra noi il compito affidatogli dal Padre.

La missione di Gesù, e quindi della Gerarchia è:

★ *Missione di magistero* nella trasmissione fedele ed autorevole della divina parola alle anime;

★ *Missione sacerdotale* che, nel rinnovarsi del sacrificio di Cristo, dà a Dio una gloria pari all'infinita sua maestà e comunica alle anime la grazia meritataci da Gesù sul Calvario;

★ *Missione di Governo e di guida pastorale*, che accompagna le anime al raggiungimento della vita eterna e facilita ai singoli, per mezzo della comunità, il conseguimento della salvezza.

I laici sono chiamati a cooperare a questa missione.

Nelle Olimpiadi del '60 abbiamo visto i *tedofori* o « portatori della fiaccola », che tramanda di generazione in generazione l'ideale agonistico e sportivo comune a tutti i popoli.

Dai tedofori ci è suggerita l'immagine espressa nel verso di Lucrezio: « *Tamquam cursores vitae lampada tradunt* ». Con ben altro e più alto significato ci appropriamo il verso del poeta pagano. La face ardente è per noi la *fede*, che dobbiamo trasmettere attraverso la luce della dottrina cattolica e dell'esempio luminoso di vita cristiana.

L'apostolato laicale della diffusione della verità trova la forma più efficace e più vasta, aderente pure al compito di consacrare la realtà terrena, nell'uso dei mezzi di diffusione del pensiero: *la stampa*, nelle sue varie manifestazioni: dal volume scientifico al romanzo, alla rivista, al quotidiano, al rotocalco...; *la radio, la televisione, il teatro, il cinema* e *l'arte*.

per arricchirsi

2 Germogli sul tronco di Cristo

La Cresima ha consacrato e potenziato una nuova esigenza in ogni battezzato: l'esigenza del cristiano maturo, che vede, nell'impegno per la salvezza dei fratelli, la realizzazione della propria santità. Tale impulso e corresponsabilità in ordine al diffondersi del regno di Dio sono frutto di consapevole partecipazione al gran bene della vita divina che è in noi. Ogni cresimato ha un compito tutto suo e particolare, che è chiamato a svolgere in seno alla Chiesa per i suoi fratelli. Per il cristiano maturo non è possibile conservare la grazia, cioè vivere moralmente, se la sua vita non si dimensiona a questa esigenza interna al suo essere stesso. Ogni cristiano è tale in proporzione del suo impegno per estendere il Regno di Dio negli altri. Il membro maturo della comunità ecclesiale non può mantenersi in vita senza impegnarsi profondamente a vivere la realtà apostolica nella realizzazione del «*Comandamento dell'Amore*», che si traduce nelle opere di misericordia corporale e spirituale.

In forza del Battesimo e della Cresima ogni laico è abilitato ad un apostolato dottrinale e ad una cooperazione con la Gerarchia nella sua azione sacerdotale, di glorificazione di Dio e di comunicazione di grazia alle anime. È naturale qui il richiamo alla partecipazione del popolo alla *Liturgia*... Tutto il movimento liturgico in atto dimostra sempre meglio la meravigliosa fecondità dell'apostolato liturgico.

Ma accanto a questa diretta partecipazione all'azione sacerdotale della Gerarchia vi è *un complesso di altre opere*, con le quali il laico prende parte all'attività santificatrice della Chiesa: le opere di pietà nell'apostolato della preghiera, nei ritiri, nei pellegrinaggi; le opere di educazione e di formazione nelle scuole, nei patronati, negli oratori; le opere missionarie; le opere di misericordia e in genere tutte le istituzioni di carità; le stesse opere economico-sociali, le organizzazioni professionali, la stessa azione civica e politica, l'uso del proprio diritto di cittadino di sostenere col voto i candidati che possono dare alla vita pubblica un indirizzo non dissonante dalla dottrina della Chiesa e facilitare, o almeno rendere meno difficile, con ordinamenti cristiani della società, la salvezza delle anime.

Occorre dunque che il cristiano prenda coscienza del proprio Battesimo sentendosi una cellula viva nel grande organismo della Chiesa. Fino a che il Battesimo sarà visto, su per giù, come un rito di aggregazione ad una delle tante correnti religiose e per Chiesa si intenderà «quella specie di parlamento multicolore col bianco del Papa in cima e il nero dei preti alla base, il tutto unicamente fonte di obblighi e limitazioni», non ci si potrà certo aspettare di vedere moltiplicarsi gli apostoli. Di più bisogna che il cristiano viva la realtà della Cresima, sentendosi corresponsabile del diffondersi, del diminuire e dell'estinguersi della Vita divina nei fratelli. Tutti sanno che un soldato vile e disertore rischia la fucilazione. La battaglia per il Regno di Dio richiede spesso degli eroi.

3 Conquistatori d'anime

Al piccolo Domenico Savio che affermava categoricamente: «Io debbo e voglio essere tutto del Signore e voglio farmi santo, e sarò infelice finchè non sarò santo», Don Bosco suggerì come primo mezzo «*di adoperarsi a guadagnare anime a Dio*». Abbiamo in queste parole *lo stampo* della santità salesiana quanto mai rispondente ai bisogni dei nostri tempi ed accessibile a tutti coloro che realmente vogliono seguire la via percorsa da Gesù.

C'era una contadina — narra Dostoevskij — che morendo non lasciò alcuna opera buona. Cadde nell'Inferno. Il suo Angelo custode si sforzava di ricordarsi se mai ella avesse compiuto anche una sola azione che si potesse dire caritatevole.

— Una volta — egli disse — sradicò una cipolla del suo orto e la porse ad un mendicante.

Dio rispose:

— Prendi quella cipolla; porgigliela, lascia che ella vi si afferri ed esca dal lago. Se la tirerai fuori, verrà in Paradiso; ma, se la cipolla si spezzerà, dovrà rimanere per sempre dove precipitò.

Allora l'Angelo corse dalla donna.

— Vieni — le disse — aggrappati alla tua cipolla. Ti trarrò fuori di qui.

L'Angelo cominciò a tirare con ogni precauzione. Gli altri peccatori, vedendo quella cuccagna, cercarono di aggrapparsi. Ma la donna, che era cattiva, si mise a strillare:

— Basta che mi salvi io. Sono io che debbo essere tirata fuori di qui; la cipolla non è mai stata vostra.

Mentre diceva così, la cipolla si spezzò e la donna precipitò nel lago di zolfo dove tuttora si trova.

Non c'è nulla che sia più contrario al Cristianesimo dell'*egoismo*, poichè l'essenza del messaggio di Gesù è l'*amore*.

«*Anima tua, borsa tua*», dice un proverbio; ma tali parole riecheggiano il grido più tremendo della storia; quello di Caino: «Sono forse io il custode di mio fratello?».

«Ci si salva insieme o ci si perde insieme», ha detto giustamente Peguy.

Guai a noi se arriveremo da soli alla casa del Padre!

Che cos'è l' AIART

*Perchè vengano sempre rispettati i valori morali e sociali nei programmi radiotelevisivi, con particolare riferimento alla famiglia e alla gioventù, occorre sensibilizzare il pubblico sui loro diritti e doveri nei riguardi delle trasmissioni radiotelevisive con opportune iniziative centrali e periferiche. A questo mira l'*Associazione Italiana Ascoltatori Radiofonici e Telespettatori (AIART) *che presentiamo qui ai nostri Dirigenti con viva preghiera di illustrarla ai Cooperatori del proprio Centro per invogliarli a dare la loro adesione ad una iniziativa sì provvida e attuale per la salvaguardia della moralità nell'ambito stesso della famiglia.*

Il 46% dei ragazzi tra i 9 e i 13 anni — ci dice una recente statistica — vede i programmi televisivi, oltre che dalle 17 alle 18, anche la sera dalle 21 alle 22, in quelle ore cioè in cui la maggior parte delle voci e delle immagini provenienti dal video sono dirette ad un pubblico « adulto ».

Ma non basta. I programmi più seguiti, la sera, dai ragazzi sono rispettivamente: i film (19% degli interrogati), gli spettacoli di *quiz* (13%), le riviste (10%), i gialli (10%). Si tratta, in breve, di spettacoli cui difficilmente, se non ci fosse la TV, i ragazzi tra i 9 e i 13 anni potrebbero assistere.

Invece la TV c'è, e la sua presenza educativa, formativa (e magari « deformativa ») è fuori discussione.

Il pubblico normale non risparmia le sue critiche alla TV, ma non fa nulla di concreto per influire positivamente — e *democraticamente!* — sui programmi. Anzi, di solito le critiche più violente hanno breve vita e durano appena le ventiquattr'ore necessarie ad arrivare alla serata successiva.

Telespettatori e radioascoltatori possono unirsi

« *Raccogliere e rappresentare le istanze dei radioascoltatori e dei telespettatori associati e delle loro famiglie nei riguardi delle diffusioni radiofoniche e televisive, considerate sotto l'aspetto artistico e informativo, e sotto l'aspetto educativo e sociale* » è lo scopo fondamentale dell'AIART, così come è detto nell'art. 1° del suo Statuto.

Lo Statuto inoltre afferma che « *l'Associazione si ispira ai princìpi cristiani* », ed è questa la maggior garanzia della serietà del suo impegno.

Nello svolgimento dei compiti che si è prefissa, l'AIART può contare su una fitta rete di Commissioni di ascolto che hanno l'incarico di seguire i vari programmi radiotelevisivi, per dare su di essi un giudizio basandosi sulle reazioni suscitate dai programmi stessi negli ambienti più vari e sulle opinioni espresse in merito da rappresentanti delle diverse categorie sociali.

La TV e i giovani

Presso l'AIART sono istituite inoltre commissioni di studiosi ed esperti, cui è affidato il compito di elaborare indagini approfondite su alcuni importanti aspetti del problema dei rapporti tra il pubblico e la radio-TV.

Una delle commissioni è dedicata allo studio dell'influenza della televisione e della radio sui fanciulli, sugli adolescenti e sui giovani. Gruppi di studio più specializzati sono stati formati in seno alla Commissione, allo scopo di dividere il campo dell'indagine a seconda delle età dei componenti il pubblico dei giovani.

La Commissione ha inoltre promosso un'inchiesta su scala nazionale tendente a conoscere le reazioni dei giovani e dei giovanissimi di fronte alla televisione: a tale scopo vengono riempiti, in determinati posti d'ascolto televisivi opportunamente scelti, due tipi di questionari: uno, dedicato agli educatori, impostato sulle impressioni riguardo a un programma televisivo « per ragazzi »; l'altro destinato ai ragazzi stessi.

Portavoce delle istanze del pubblico

Altre commissioni di esperti dell'AIART sono chiamate a compiere studi e ricerche sugli argomenti: « *La radio-TV e la donna* » e « *La radio-TV nelle zone rurali in via di sviluppo* ».

Attuando poi quella che è una delle funzioni principali dell'AIART — essere cioè *portavoce delle istanze dei radio e tele-abbonati* — l'Associazione dispone un particolare servizio che si occupa di raccogliere proposte, proteste, opinioni ed idee dei suoi iscritti sui programmi radio-TV, per sottoporle a chi di competenza.

L'AIART dunque vuole essere una voce forte che possa essere ascoltata secondo le giuste esigenze dei suoi soci; vuol essere l'espressione dei suoi iscritti nell'offrire alla RAI-TV collaborazione e proposte costruttive; desidera che chiunque adoperi il televisore o la radio si senta responsabile in certo modo dell'indirizzo dato ai servizi di cui si serve; lavora in modo che ogni desiderio e ogni proposta possano essere vagliati dai competenti di un ente qualificato, com'è la AIART, ed essere inoltrati agli organi competenti nella forma più efficace; vuole soprattutto che radio e TV siano un aiuto e non un ostacolo all'opera educativa dei genitori e degli insegnanti, e alla formazione culturale e morale del pubblico.

Per ogni informazione, adesione od altro, rivolgersi alla *AIART - Via Federico Cesi, 44 - Roma.*

UNO SCHEMA DI COSTITUZIONE SULL'APOSTOLATO DEI LAICI

esaminato dalla Commissione Centrale per il Concilio

Riportiamo da L'Osservatore Romano *del 18-19 giugno 1962, nella sua parte essenziale, questa panoramica completa delle più svariate forme di apostolato dei laici organizzati, perchè può offrire ai nostri Dirigenti materia utile per trattazioni varie sull'argomento.*

La Commissione Centrale per il Concilio, sotto la presidenza del Card. Eugenio Tisserant, ha esaminato un lungo schema di Costituzione sull'Apostolato dei Laici, illustrato dal Card. Fernando Cento, presidente della omonima Commissione. È questo un argomento atteso per le novità che può presentare e per gli indirizzi che da esso possono scaturire. La Commissione soffermandosi sulle varie parti dello schema ha dimostrato di apprezzare al suo giusto valore l'importanza del contributo che i laici, in misura sempre più ampia e coordinata, possono dare all'opera che la Chiesa compie nel mondo per condurre a salvezza ogni anima.

La Commissione dei Laici nella presentazione organica dei modi con cui i laici possono diventare nella società moderna il lievito del quale parla il Vangelo, capace di far fermentare di spirito cristiano le molteplici attività che vedono oggi impegnati gli uomini del nostro tempo, ha diviso il suo lavoro in tre settori distinti, preceduti da una premessa in cui sono contenuti i princìpi generali validi per ogni singola attività presa in esame, per l'azione apostolica propriamente detta o azione cattolica secondo le varie forme organizzative particolari di ciascun paese, per l'azione caritativa, per l'azione sociale. Un panorama di vaste dimensioni che non ha potuto essere ancora esplorato totalmente in tutti i suoi innumerevoli aspetti ma che, alla luce della dottrina tradizionale della Chiesa e sotto la guida di insegnamenti pontifici recenti, potrà ancora essere ulteriormente delineato secondo le necessità e le situazioni che verranno via via maturando.

★

Le parole di Gesù, che hanno il timbro di accorato lamento: « Ho altre pecorelle che non sono raccolte in questo ovile e devo condurle qui: ed udranno la mia voce e sarà fatto un solo ovile sotto la protezione di un solo pastore », hanno risvegliato in tutti i tempi nel cuore dei migliori fedeli il desiderio di un apostolato generoso da compiersi in collaborazione con l'apostolato della Gerarchia e secondo le sue direttive. Colui che ama veramente Dio sente il bisogno urgente di farlo conoscere ed amare anche dai propri fratelli; colui che comprende il valore della grazia non può fare altro che tentare ogni mezzo per rendere partecipi di tale dono almeno quanti ha occasione di incontrare nella sua casa, nell'ambiente del suo lavoro, nella società in cui vive; colui che è cosciente del significato e degli effetti dei sacramenti ricevuti, in particolare del Battesimo e della Cresima, sente urgere nel suo intimo il bisogno di essere e di dimostrarsi cristiano nell'esercizio di tutte le sue attività, anche in quelle di carattere profano, diffondendo intorno a sè il « buon odore di Cristo » e operando la *consecratio mundi*, la consacrazione del mondo, della famiglia e della professione, della scuola e dello Stato.

★

L'apostolato dei laici nella Chiesa non è un fenomeno di oggi: basta leggere gli *Atti degli Apostoli*, la storia delle persecuzioni dei primi secoli e la stessa storia della Chiesa, per rendersene conto. Nel nostro tempo però, mentre molte attività di ordine temporale si sono svuotate di ogni idealità spirituale ponendo quasi ad irriducibile contrasto l'ordine naturale e l'ordine soprannaturale, si è risvegliato un nuovo fervore nelle file dei credenti per ridonare un pensiero, uno spirito, un volto cristiano a tutte le espressioni della vita. La Gerarchia, e con essa i sacerdoti, è impegnata in una sempre più vasta opera di evangelizzazione, dovendo far fronte a bisogni spirituali crescenti in modo proporzionale al numero della popolazione, allo sviluppo missionario, alle amarezze e alle ansie di un mondo deluso per aver troppo creduto in se stesso e sempre più incapace di trovare pace ed equilibrio fuori della legge di Dio. Di qui, la necessità per i laici, che sanno di avere un loro posto e un loro compito nella Chiesa, che sanno soprattutto di dover vivere e sentire con la Chiesa facendo propri i suoi problemi e partecipando, a seconda delle proprie possibilità, alla sua missione di luce e di salvezza, di mettere a sua disposizione la propria perizia professionale, la propria cultura, la propria esperienza, soprattutto la propria fede praticata ora per ora nella vita individuale, familiare, sociale.

Quando poi, oltre a questa forma di apostolato che consiste essenzialmente nel manifestare operando la propria fede, si aggiunge un esercizio vero e proprio di apostolato, occorre un mandato della Gerarchia che ne assume così la responsabilità. Al sacerdote resta il compito di

formare i laici all'apostolato e guidarli spiritualmente; ai laici quello di unirsi in organizzazioni alle dipendenze della Gerarchia per studiare i mezzi migliori di realizzare un apostolato efficace secondo i bisogni, le situazioni, le mentalità di ciascun paese, animati da solo spirito di fede e desiderosi di servire la Chiesa in perfetta unione di intenti con tutte le altre possibili associazioni di carattere apostolico aventi finalità immediate diverse, ma in realtà convergenti nell'unico scopo che è quello di aiutare la Chiesa a salvare le anime.

Vi saranno perciò organizzazioni che si propongono di favorire la diffusione della dottrina cristiana con il catechismo o con altre forme di istruzione: dalla stampa all'insegnamento, ai mezzi audio-visivi; altre si dedicheranno alla conquista dei lontani o alla conversione degli infedeli, o alla trasformazione di ambienti ostili alla Chiesa con la penetrazione graduale dei princìpi cristiani; altri ancora aiuteranno l'apostolato liturgico, l'assistenza sociale, le opere di carità, per citare appena qualche esempio.

★

Si può quindi parlare: di un apostolato esercitato presso le famiglie per una migliore preparazione dei giovani al matrimonio e per un aiuto all'opera cristianamente formativa, troppo spesso insufficiente, dei genitori verso i figli; di un apostolato consacrato all'istruzione e alla educazione dei bambini e degli adolescenti; di un apostolato nei settori operai e professionali, cittadini e rurali, con l'avvicinare ciascuno con parole e mezzi adatti alle capacità mentali e alle esigenze spirituali; di un apostolato nell'ambiente internazionale e soprannazionale con una speciale preparazione per capire i problemi più diversi e suggerirne la soluzione sulla base della dottrina evangelica; di un apostolato inteso a creare ed instaurare un clima di comprensione e di unione con i fratelli separati; di un apostolato ancora per le Missioni, o per il ritorno alla Chiesa di larghe masse scristianizzate dal materialismo e dal laicismo, o per vivificare l'arte, la cultura, i costumi, i divertimenti, gli spettacoli, e tutti i vari aspetti della società contemporanea.

★

E può essere considerato apostolato pure quello svolto sul piano caritativo, anche se esercitato in forme e con mezzi diversi da quello multiforme sopraindicato; ed è apostolato ancora quello che si svolge nel settore sociale, economico, politico, benchè basato su rapporti differenti con la Gerarchia, per far penetrare i princìpi della dottrina sociale cristiana negli uomini e nelle istituzioni, nelle leggi e nel mondo del lavoro, nella scuola e negli organismi internazionali, nell'uso delle nuove conquiste tecniche e nell'amministrazione del bene pubblico. Poichè il Vangelo non è fatto per i soli individui, ma anche per la società, e per ogni parte della società, il suo spirito deve poter permeare, con fermenti di giustizia e di carità, attraverso l'opera di cristiani convinti e coerenti, tutti gli aspetti della vita, dal nucleo familiare alla comunità civica, dalle strutture di ogni singolo Stato, alle strutture federative, internazionali, mondiali. Solo in questa diffusione capillare e in questa penetrazione universale dei princìpi cristiani vi può essere garanzia di vero progresso e di vera pace fra i popoli.

La Chiesa che ha per missione la salvezza eterna di ogni uomo, sa che è suo compito salvarlo servendosi dei mezzi umani a sua disposizione, senza estraniarlo dal mondo in cui vive: anzi santificandolo nella società di cui fa parte e santificando nello stesso tempo, attraverso l'opera dei migliori, la stessa società.

ESEMPI

TRE CONVEGNI NELLA ISPETTORIA DI VALENCIA (SPAGNA)

Per la prima volta nella Ispettoria di Valencia (Spagna) si sono tenuti tre convegni-pellegrinaggi di Cooperatori e Cooperatrici Salesiani.

I Cooperatori che fan capo ai Centri delle Case del Sud si riunirono a *Campello* (Alicante) il 13 maggio scorso. Il 20 seguì il convegno di *Godelleta* (Valencia) per i Cooperatori delle Case del Centro. In fine, il 3 giugno convennero a Sádaba (Zaragoza) i Cooperatori delle Case del Nord.

La massa dei Cooperatori presenti a Campello fu di 500, mentre raggiunsero i 200 sia quelli riuniti a Godelleta come quelli convenuti a Sádaba.

In tutti e tre i convegni si ebbe la S. Messa, l'assemblea dei Cooperatori e la presentazione al sig. Ispettore dei Consigli locali. Gli aspiranti o salesiani in formazione delle tre Case rallegrarono con musiche, canti e saluti di benvenuto i Cooperatori ospiti del loro istituto.

Assistettero ai convegni, col signor Ispettore e con il Delegato Ispettoriale, i Direttori e Delegati locali della Ispettoria. Una nota allegra la portarono i figli dei Cooperatori, un vero stormo di passerotti, che furono bene assistiti e divertiti dai Salesiani, mentre papà e mamma attendevano al convegno.

Durante la S. Messa, all'offertorio, un buon numero di Cooperatori offrirono spontaneamente paramenti per il culto, vino e frutti della terra.

A Campello e Godelleta la Messa fu celebrata all'aperto, tra i pini e col mare o ameni paesaggi come sfondo. In tutti e tre i convegni celebrò l'Ispettore, rev.mo Don Tommaso Baraut.

Le riunioni — le prime del genere — furono presiedute dal signor Ispettore e furono dense di lavoro informativo, organizzativo e formativo. Non è esagerato dire che in tutti i Cooperatori ci fu interesse e in molti l'ansia di sapere, di essere organizzati e lanciati al lavoro.

La Benedizione di Maria Ausiliatrice pose suggello ai tre giorni, tanto pieni di entusiasmo, gioia e volontà di lavoro in seno alla Pia Unione.

DAI NOSTRI CENTRI

CATANIA

In occasione della festa di Maria Ausiliatrice, nel salone dell'Oratorio salesiano di via Teatro Greco 32, è stata inaugurata la mostra dei lavori eseguiti nel corso di questo anno dalle Cooperatrici salesiane.

Guidate dalla delegata del laboratorio « Mamma Margherita », signora Agata Managò e dalla signorina Adele Lombardo, le Cooperatrici hanno approntato, in un anno di industriose fatiche materne, decine e decine di indumenti per uomo, donna e bambini, servizi completi per tavola, indumenti di chiesa (pianete di vari colori, camici, cotte per sacerdoti e chierichetti, tovaglie d'altare, amitti, purificatoi).

Il tutto servirà per aiutare i missionari salesiani, i figli dei carcerati e, in genere, tante persone indigenti solitamente assistite dalle Cooperatrici salesiane di via Teatro Greco.

LENTINI (Siracusa)

I Cooperatori hanno organizzato una « Tre sere » per gli apprendisti delle segherie di Lentini. Passarono di ditta in ditta parlando e trattando con i singoli datori di lavoro e coi giovani apprendisti dai dieci ai quindici anni, annotando nomi e generalità. Con questo lavoro paziente ebbero il conforto di vedere la « Tre sere » molto frequentata e chiusa con la Santa Messa e la Comunione. Questa iniziativa offrì anche la possibilità di preparare molti di quei giovani alla prima Comunione e alla Cresima. Nelle sere del mese di maggio un gruppo di Cooperatrici si prestò a questo apostolato in maniera che per il 24 maggio si ebbe il primo incontro con Gesù di questi poveri ragazzi.

CARACAS (Venezuela)

Per la prima volta si è tenuta l'assemblea generale dei Cooperatori di tutti i centri di Caracas, anche dei più lontani. Parlò loro il dottor Pietro G. Lara Peña, ex ministro dell'Agricoltura, eminente avvocato e fervente cooperatore. L'entusiasmo, l'amore a Don Bosco, lo spirito di famiglia che dominò la riunione fecero vivere ai 300 convenuti due ore e mezzo d'intenso spirito salesiano.

MINEO

Si è concluso il mese mariano con la esposizione dei lavori eseguiti nel laboratorio « Mamma Margherita », retto salesianamente dalla sig.na Damigella, la quale alle sei più attive tra le giovani collaboratrici ha regalato la gita alle case salesiane di Ragusa e Modica. L'esposizione fu visitata da molte persone che rimasero ammirate del grande lavoro compiuto dalle Cooperatrici, frutto di sacrifici non indifferenti. La mostra ha procurato anche delle belle conquiste alla nostra Pia Unione.

CASTELNUOVO DEI SABBIONI (Arezzo)

In occasione della festa di Maria Ausiliatrice, organizzata dallo zelante Parroco e dal popolo, che ne è devotissimo, fu fatta una esposizione dei lavori che il Laboratorio missionario di recente apertura aveva eseguito sotto la guida delle suore.

MILANO

La mattina del 16 giugno presso l'Ufficio Ispettoriale dei Cooperatori si è tenuta adunanza di Consiglio per considerare i vari problemi della P. U., inerenti al periodo estivo.

Data lettura del precedente verbale, è stato presentato il nuovo ordine del giorno con i seguenti argomenti:

1) La presenza dei Cooperatori alle gare ispettoriali di Catechismo e di Piccolo Clero, conclusesi ad Arese il 3 giugno u. s. L'offerta dei Cooperatori è stata di L. 125.000.

2) Le attività del « Laboratorio Cooperatrici ». Continuano in buona efficienza e già si pensa all'acquisto del materiale per il nuovo anno sociale. Non ci sono debiti.

3) Gli Esercizi Spirituali 1962. Si fa notare la convenienza di incoraggiare la più larga propaganda possibile e di andare incontro economicamente a chi ha difficoltà di sostenere la spesa.

4) Raccolta di adesioni e firme per l'erezione del nuovo Tempio di San G. Bosco al « Collè Don Bosco ». Si è studiata la maniera pratica per diffondere la « pagella » appositamente fatta stampare dalla Direzione Generale, interessando ogni singolo Centro di Cooperatori e facendo particolare assegnamento sullo zelo e l'intraprendenza dei Consigli locali. L'iniziativa potrà essere continuata fino a dicembre 1962.

TRANI

Per iniziativa dello zelatore salesiano cav. Andrea Ventura, il Circolo delle ACLI di Trani ha tenuto la « Giornata dell'Apprendista », preceduta da una « Settimana di Studi sociali-religiosi », nella quale il suddetto zelatore ha presentato la vita del grande Apostolo della gioventù operaia e in particolare la sua opera a favore dei giovani apprendisti.

★ ★

DOMENICO ANDRONICO S. D. B.

IL SANTO DELLA GIOIA

Episodi della meravigliosa vita di San Giovanni Bosco

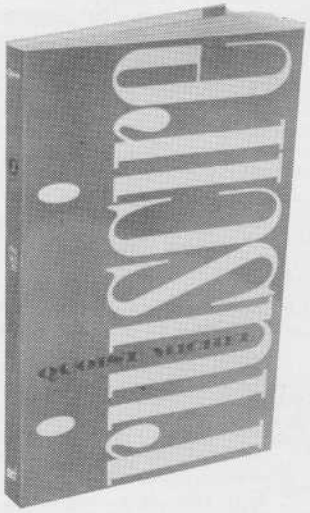
Società Editrice Internazionale - Torino - L. 950

La poliedrica figura d. Don Bosco in questo libro è presentata sotto l'aspetto più gradito ai ragazzi: l'allegria, la vena inesauribile di buon umore che ha reso il Santo tanto caro alla gioventù. Dignità, fedeltà storica, buon criterio di scelta fanno di questo volume un'opera che, mentre piace ai ragazzi, torna utilissima agli educatori, ai predicatori, ai genitori e a quanti vogliono presentare Don Bosco sotto una luce attraente e simpatica in famiglia, nei collegi, nelle scuole, negli oratori e nelle parrocchie.

Il volume è di facile consultazione per la chiarezza e l'ordine dell'esposizione e più ancora per un *indice analitico* che — anche per la disposizione tipografica — fa subito balzare agli occhi di chi ha fretta l'argomento desiderato.

★ ★

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.



MICHEL QUOIST

RIUSCIRE

SUGGERIMENTI PER UNA VITA AUTENTICAMENTE CRISTIANA

Pagine 304 • Lire 1000

Collana "La scala di Giacobbe"

♦

Il monito di Gesù: «A che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde la sua anima?» è di un'attualità sconcertante. L'Autore, in capitoli agili e scattanti, in un linguaggio accessibile, in un procedere fatto di constatazioni, rotto da interrogativi, solcato di volta in volta da suggestioni luminose e ricche di fascino, ci indica le condizioni di questa ***riuscita,*** *che oggi sembra gravemente compromessa e minacciata.*

per ordinazioni rivolgersi alla **SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE**
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO • C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**